

trasciniamo dietro e i peccati in cui siamo caduti. Egli illumina la nostra coscienza anche sui peccati che possiamo far fatica a riconoscere; per esempio, peccati di ingiustizia sociale, di poco rispetto del creato, di connivenza con errori di altri.

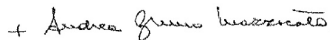
Invochiamolo, ancora, ogni volta che, pentiti, imploriamo il perdono di Gesù sui vizi e i peccati che confessiamo. Ricordo che sono diverse le occasioni in cui possiamo invocare il perdono di Dio Padre e di Gesù:

- ✓ con una preghiera di invocazione di perdono al termine dell'esame di coscienza svolto sia personalmente che in una liturgia comunitaria;
- ✓ nel rito penitenziale all'inizio della Santa Messa;
- ✓ facendo un atto di carità come remissione dei nostri peccati (elemosina);
- ✓ rinunciando a qualcosa cui siamo attaccati, in segno penitenziale (digiuno);
- ✓ accostandoci al sacramento della Riconciliazione, specialmente quando abbiamo commesso peccati gravi.

✚ «Lasciatevi riconciliare con Dio»

Concludo il mio messaggio quaresimale rivolgendolo a me e a voi l'accorato invito che San Paolo rivolge ai cristiani di Corinto: *«In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio»*. (2 Cor 5, 20-21).

In questo tempo, difficile e tribolato per tanti motivi, lo Spirito del Signore ci doni il desiderio di vivere una Quaresima di autentica conversione e la gioia di giungere a Pasqua col cuore rinnovati dall'amore di Cristo morto in croce e risorto.



+ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo

Udine 2 marzo 2022

Mercoledì delle Ceneri



ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2022

✚ • ✚

Cari sacerdoti e fedeli,

stiamo vivendo un tempo di eventi gravi e inattesi, che toccano profondamente il nostro animo. La pandemia causata dal COVID-19, anche se sta diminuendo, ha lasciato conseguenze nella psiche di ognuno e nella vita sociale. Quando, poi, iniziavamo a respirare un po' di normalità, l'inattesa e tremenda azione di guerra scoppiata in Ucraina ha nuovamente scosso i cuori con comprensibili paure e preoccupazioni.

✚ Quaresima 2022: tempo di conversione

Questi eventi mi hanno richiamato alla mente un episodio narrato dal vangelo di Luca (Lc 13,1-5). Alcuni andarono a informare Gesù su due fatti di cui tutti chiacchieravano a Gerusalemme. Pilato aveva soppresso nel sangue una rivolta contro il dominio romano e una torre era improvvisamente crollata uccidendo 18 persone. Ai suoi interlocutori Gesù però risponde in modo inatteso e anche duro: *«Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo»*.

Ebbene, le parole del Signore sono rivolte anche a noi. Come gli abitanti di Gerusalemme parlavano dell'eccidio ordinato da Pilato e della disgrazia della torre, anche tra di noi si è parlato e si parla tanto della pandemia e della tragica guerra in Ucraina. Gesù, tuttavia, invita a porci una domanda che i mezzi di comunicazione, pur pieni di immagini e di informazioni, non si fanno: "Quale messaggio Dio ci fa giungere attraverso questi avvenimenti della nostra storia?". La risposta di Gesù è precisa: "Convertitevi per non rovinare anche la vostra vita".

Sì, è tempo di convertirsi; cioè, di cambiare rotta distaccando la nostra coscienza dai compromessi col male e vivendo secondo il bene che il vangelo ci insegna.

La pandemia e la guerra sono, certamente, sciagure dalle quali dobbiamo a tutti i costi cercare di liberarci. Ma sono anche richiamo ad un altro male assai più grave che già richiamavo nella *"Supplica alla Vergine delle Grazie"*:

«Rinnova in noi la coscienza che più grave per noi è il male dell'anima e facci sentire il desiderio di essere liberati e perdonati dai tanti nostri peccati».

Il peccato è un male che rovina dapprima il nostro cuore e poi, attraverso il nostro modo di parlare e di agire, si diffonde attorno a noi e diventa male sociale. La lotta contro i mali del mondo, di cui tanto ci lamentiamo, comincia, insomma, da ognuno di noi; comincia dalla nostra conversione.

La Quaresima è da sempre un tempo favorevole per rinnovare il desiderio e l'impegno a rinnovare la nostra vita con una seria e concreta conversione. Così nella Quaresima di quest'anno invito tutti, singoli e comunità, a dedicare una particolare attenzione all'esperienza della conversione, sulla quale aggiungo ora qualche altra riflessione.

✚ La conversione dona gioia

Quando si inizia a frequentare una palestra è necessario uno sforzo di volontà perché i muscoli risultano impigriti. Man mano, però, che ci si allena, si insinua come un senso di soddisfazione perché si sente il corpo più agile e più libero.

Anche la nostra volontà ha bisogno di essere tenuta in allenamento, perché tende ad impigrirsi dentro i vizi e i peccati, e non avverte la voglia di abbandonarli. Essi sono i padroni che comandano sulla la nostra volontà, come confessa S. Paolo: *«Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me»* (Rm 7, 18-20).

Grazie all'impegno della conversione e all'aiuto dello Spirito Santo, possiamo fortificare la nostra volontà di liberarci sempre più dalla schiavitù dei vizi e dei peccati e diventare uomini veramente liberi. È libero il cristiano che, vincendo l'egoismo e gli altri vizi, è capace di mettere in pratica il comandamento di Gesù: «Amatevi come io vi ho amato» (Gv 13,34). Se cresciamo in questa libertà, grazie a un cammino di conversione, possiamo gustare in noi la vera gioia; quella di sentirci persone belle nel cuore e veramente utili verso chi ci sta vicino, perché capaci di amore, di misericordia, di pazienza e accoglienza.

✚ La conversione è un cammino continuo

La conversione dai vizi e dai peccati non è uno sforzo che si fa una volta per tutte, ma un cammino che dura una vita e che chiede pazienza e costanza. Capita, infatti, di non riuscire a liberarci facilmente da certi difetti e debolezze per cui è facile cadere nella tentazione della rassegnazione, che ci porta a concludere: "Sono fatto così e non c'è niente da fare!" Peccato che, intanto, le persone che ci sono vicine debbano continuare a subire i nostri vizi e le conseguenze dei nostri peccati.

Il battezzato che vuole percorrere un vero cammino di conversione non si adagia nella rassegnazione, ma riparte continuamente. Quando si accorge di essere ricaduto, magari per l'ennesima volta, in certe debolezze, magari facendo stare male persone care, non resta seduto per terra deluso di sé stesso e rassegnato ai vizi che lo comandano. Al contrario, si rialza e riprende il cammino, perché ha nel cuore una meta grande da raggiungere: imparare ad amare come Gesù ha amato. E fare felici le persone a cui vuole bene.

Siamo chiari con noi stessi: questo cammino di conversione dura fino all'ultimo giorno della nostra vita: quando infatti, attraverso il passo della morte, ci troveremo davanti a Gesù, vorremo presentargli un cuore il più possibile simile al suo.

C'è un'esortazione della Lettera agli Ebrei che mi ripeto spesso e che suggerisco anche a voi: *«Rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire»* (Eb 12,12-13).

✚ La conversione è un dono della Grazia dello Spirito Santo

Aggiungo ancora un importante aspetto sulla conversione dalla schiavitù del peccato alla libertà di amare e donare sé stessi. Si tratta di un cammino che non riusciamo a compiere solo mettendoci il nostro impegno e la nostra buona volontà.

È piuttosto il risultato di un'alleanza tra la nostra libertà e la Grazia dello Spirito Santo che Gesù ci ha donato e che abita nel nostro cuore, tanto da poterci considerare *«tempio dello Spirito Santo»* (1 Cor 3,16). A quante persone che si demoralizzano perché non riescono a superare certe loro debolezze ho insistentemente ripetuto: "Prega lo Spirito Santo"! Sì, diventi realmente familiare in noi la preghiera allo Spirito Santo.

Invochiamolo quando ci diamo del tempo per fare un esame di coscienza. Da Lui, infatti, viene la luce interiore che ci permette di chiamare per nome i vizi che ci